



# Gli orrori della regina

DI GIAMPAOLO DOSSENA

**1. Orrori vittoriani.** Col titolo *Un indizio per Cordelia Gray* Mondadori pubblica quel libro di P. D. James che si intitola *The Skull beneath the Skin*. È tutto tramato su riferimenti all'età vittoriana: quell'età in cui fra l'altro si inventarono Babbo Natale, i giocattoli industriali, i regali, e in un certo senso si inventarono i bambini. "In che senso?" Nel senso in cui ancora al giorno d'oggi molti intendono "i bambini".

C'è a pag. 98 un *solitaire* appartenuto alla regina Vittoria da piccola; a pag. 320 le biglie di quel *solitaire* servono per una decisione a voto segreto. Il traduttore confonde le biglie con "tessere di marmo" perché non ha mai visto un *solitaire*, allo stesso modo che confonde quattro volte i bordeaux col "chiaretto" perché è astemio o beve male. Come ha scritto Franço

Cavallone, i traduttori hanno diritto di essere astemi o di bere male; gli editori e i loro redattori no. Ma per risparmiare sulla revisione e sulla correzione delle bozze qui i peccati veniali diventano "venali" (pag. 115). È proprio questione di quattrini.

Le pagg. 123-125 descrivono una collezione di giocattoli vittoriani ispirando un giusto orrore; ma sto quasi per svelarvi la trama e l'assassino.

**2. Conforti vittoriani.** Mentre leggete *Un indizio per Cordelia Gray* non fatevi distrarre dalla trama poliziesca, dai giocattoli e dai giochi (c'è anche una partita a Scrabble). Ci son tante cose così belle! C'è anche una figurina di poliziotto che per un po' non riesce più ad avere una vita sessuale normale, avendo dovuto assistere a un'autopsia.



## DOSSENA / Gli orrori della regina

Capita a tutti, tutti i giorni, in tante cose. Per esempio ho sfogliato *Il bambino, il gioco, gli affetti*, di autori vari, a cura di Anna Bondioli, editore Juvenilia (Bergamo). Per un po' non direi più nemmeno queste parole, "bambino", "gioco", se non avessi le spalle larghe.

Gli scritti curati da Anna Bondioli dovrebbero interessare soprattutto, fra i cosiddetti "adulti", chi ama i giochi di ruolo. La bibliografia è sterminata. A qualcuno farà paura, a me dà un senso di conforto vittoriano: non me ne occupo, ma so che qualcuno se ne occupa.

Sono vittoriani soprattutto gli antivittoriani come Lewis Carroll e Edward Lear, o no? Pensa che bello: forse qualcuno di voi non conosce né Lear né Carroll e li conoscerà per merito

mio. Andrò in paradiso. Conforto massimo.

Un altro libro non potete conoscerlo perché è appena uscito: Frank McLynn, **Stanley** (Constable, 25 sterline). Stanley ("Mister Livingstone, I suppose") è stato il più grande mascalzone in un'età di grandi delinquenti.

**3. È arrivato un bastimento carico di.** Cina e Giappone furono appena sfiorati dai confini dell'Impero Britannico. Dal Giappone e dalla Repubblica Popolare Cinese arriva a noi oggi un bastimento carico di giochi originali cinesi e giapponesi. Non succede tutti i giorni, e di solito succede per confezioni economiche. Questa volta invece si tratta di roba lussuosa, di una bellezza da far commettere gravi peccati di gola. Ah, l'appropriamento imperialistico! ➔

## DOSSENA / Gli orrori della regina

Se non avete paura dell'Inferno e vi trovate un conto in banca abbastanza lontano dal rosso andate alla Città del Sole di via Santa Tecla, a Milano. Il "bastimento carico di" è approdato qui.

Alcuni di questi giochi li ho fatti fotografare e ve ne parlerò, un po' per volta, nella rubricina illustrata del "Tavoliere". Altri, non meritano di essere nominati se non per la impareggiabile libidine della loro materialità, e qui non c'è foto che tenga. Ci sono scatole foderate di seta le quali contengono mah-jong di osso e bambù, scatole di sandalo con domino di lacca...

**4. Agura trat.** "Le tartarughe sono creature molto arretrate. Perciò capiscono solo parole arretrate, cioè scritte al contrario. Agura trat è

semplicemente tartaruga al contrario. *Agura trat* è il titolo dell'ultimo libro di Roald Dahl (traduzione di A. Rotunno, Salani).

Parole "al contrario" ne vediamo tutti i giorni, sul muso dell'aznalubma e della macchina degli ireinibarac. Parole "al contrario" inventavano Mozart quando si firmava Trazom e Proust quando chiamava Ocsebib i suoi amici Bibesco. Se vi vengono in mente altri esempi famosi, per piacere scrivetemeli. *Agura trat* va da oggi fra gli esempi famosissimi. Se non sapevate niente di Roald Dahl (succede nelle migliori famiglie) vedete cosa ne scrive Giuseppe Pontremoli sul numero di febbraio di "Linea d'ombra".

Dei due problemi che restano, a parte ➔

## DOSSENA / Gli orrori della regina

gli esempi famosi, il primo riguarda la possibilità concreta di usare parole "al contrario" parlando o scrivendo. Qui la so lunga, ne parleremo. Intanto ciascuno di voi può cominciare a scrivermi se per esempio a casa sua Paolo è Oloàp o invece Lopào (a casa mia è Lopào, e Dossena è Nadosse, non Anessòd). Se vi sembra di star scivolando nel gioco infantile peggio per voi. Vi sembrerà anche che Roald Dahl sia uno scrittore di libri per bambini.

Il secondo problema (problema veramente serio) riguarda la possibilità di leggere certe scritte "come se" fossero aznalubma e ireinibarac. È una possibilità arbitraria. I problemi di simmetria nelle lettere maiuscole del nostro alfabeto sono problemi sottili. Me ne ha scritto, da Pistoia,

Paolo Beneforti, in una lettera che tengo in evidenza. Bisognerà parlarne con calma.

**5. Netzuke.** Tempo fa ho accennato ai netzuke e qualcuno ha protestato: non è giusto buttar là come se niente fosse parole che non si trovano né sui vocabolari né sulle enciclopedie.

Cari lettori, protestate con le bestie che han fatto quei vocabolari e quelle enciclopedie, perché i netzuke sono una delle cose più belle inventate dall'homo sapiens sul pianeta (in Giappone) negli ultimi millenni, una delle prime cose da mostrare al benevolo e curioso marziano.

Cari marziani, adesso c'è un libro italiano, **Il netzuke**, di Bruno Asnaghi, Allemandi editore (L. 120.000).

Giampaolo Dossena